

## AL LORO POSTO?

Il cronista della vicenda "Caleotto" è l'ultimo dei collaboratori a stendere le sue note, segno della attenzione con cui il nostro giornale segue le fasi cruciali dello sviluppo del caso e limite al tempo stesso della possibilità di un valido e motivato commento. Vorremmo soltanto, questa volta, porre un interrogativo ai nostri lettori, dopo che in altri frangenti abbiamo invitato le forze in campo a non decidere nulla passando sulla testa dei lavoratori. L'interrogativo che non vuole essere simbolico è questo: se fossimo al loro posto, al posto cioè di questi lavoratori che si vedono esclusi dalla possibilità di lavorare in queste settimane e, addirittura, molti di loro - troppi -, vedono svanire lo stesso posto di lavoro, come ci comporteremmo?

È troppo comodo giudicare stando al sicuro. È troppo facile prendere le distanze da quanto sta accadendo, semplicemente annotando scelte che possono anche non essere condivise. Ciò che succede è grave e le prospettive future si fermano alle prossime due settimane. Cosa avverrà poi? Quale la linea che seguirà la gestione attuale del Caleotto? Quali e quanti gli irrigidimenti di cui dovremo essere testimoni?

Se fossimo coinvolti direttamente nella vicenda, forse ognuno di noi coltiverebbe in cuor suo, se non apertamente, atteggiamenti e giudizi diversi da quelli che magari va sussurrando con gli amici, come se parlasse di qualcosa che accade su un altro pianeta. Invece accade nel cuore della nostra città, di questa Lecco operaia e intraprendente che, avviandosi a diventare Provincia acquistando - come anche noi auspichiamo e chiediamo - una meritata maggiore autonomia istituzionale quale giusto riconoscimento della sua stessa laboriosità, non può certamente trascinarsi addosso, senza un guizzo di lucido coraggio imprenditoriale, la crisi di una delle sue più grosse e qualificate aziende, parte viva della sua storia.